

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

Economia relazionale: motore rigenerativo delle comunità



Francesca Varia

CREA – Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia

Il cambiamento possibile

Democrazia alimentare ed economia circolare

Ragusa, 3 dicembre 2022



IL SIGNORE DELLE FORMICHE

Lo "stomaco sociale" (ingluvie) delle formiche consente loro di condividere il cibo con il resto della colonia. La **trofallassi** degli insetti sociali si manifesta come scambio di cibo ma è anche un sistema di **comunicazione e di socialità**.

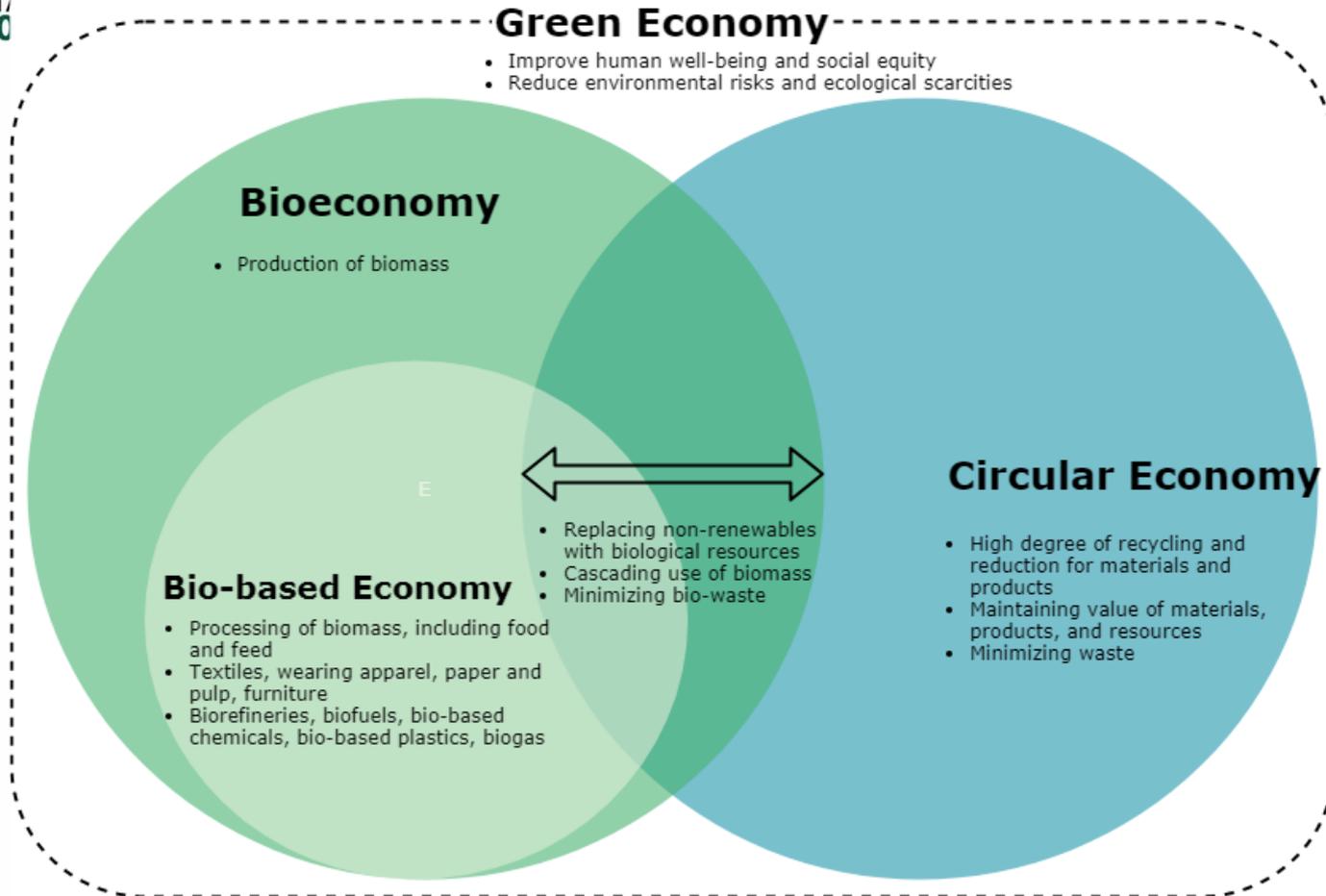
- **Biopolitica**, area d'incontro tra «potere» e sfera della vita (es. bisogno di sicurezza sociale, ambientale, biologica; enfasi sulle differenze sociali; rivendicazione del proprio diritto a una vita piena, non alienata, alla soddisfazione dei bisogni e dei desideri, alla salute e la felicità).

- **Green economy, Bioeconomia, Bio-Based Economy and Circular Economy**, area di integrazione tra sviluppo economico ed ecosistemi (Frey, 2013; D'Amato et al. 2017).

Il paradigma della green economy

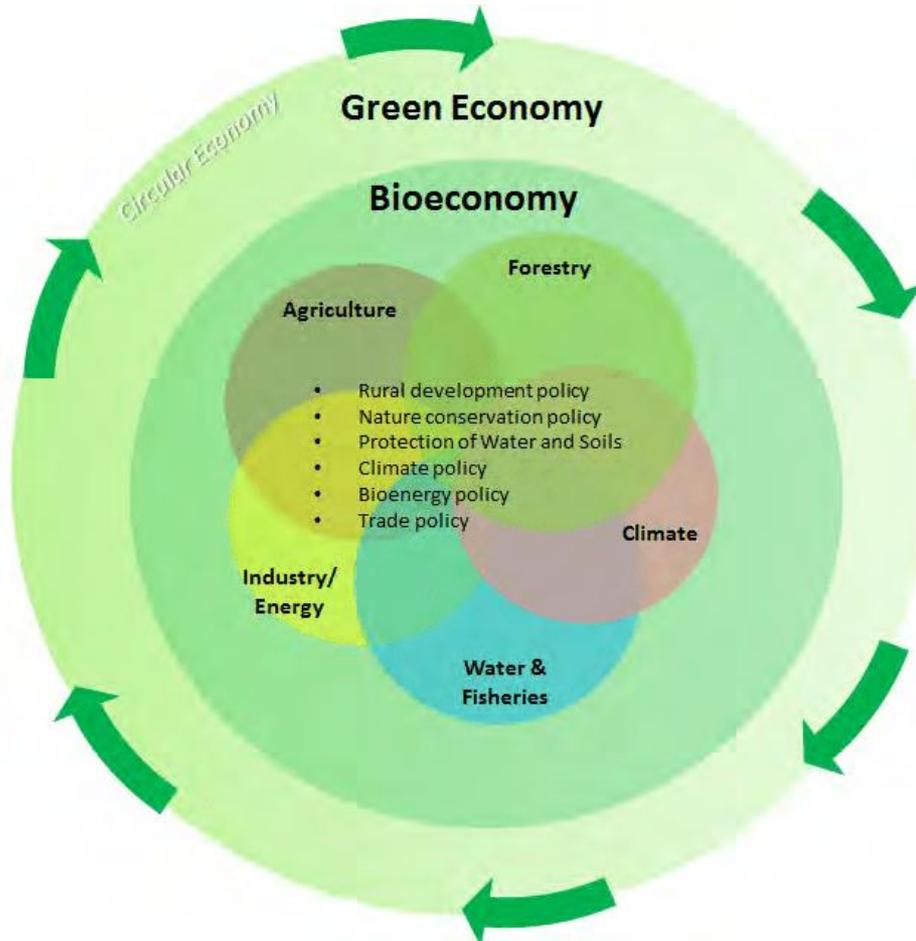
RETERURALE
NAZION/
201420

minoft
litiche agricole
li e del turismo



Fonte: <https://www.agromatrici.com/green-economy-bioeconomia-bio-based-economy/>

Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) definisce la Green Economy come l'economia capace di migliorare **il benessere umano e l'equità sociale**, riducendo contestualmente in modo significativo i rischi ambientali e la scarsità di risorse ecologiche (UNEP, 2010).



La Bioeconomia si configura come un aggregato che travalica i confini tipicamente settoriali delle attività economiche. Le diverse attività bioeconomiche hanno **in comune la produzione e l'utilizzo di materie prime biologiche e rinnovabili.**

Fattori chiave

- Natura sistemica e di filiera
- Importanza delle fasi di chiusura a valle del ciclo produttivo/di utilizzo;
- il contributo dell'innovazione;
- il ruolo non trascurabile degli attori pubblici, in particolare nei contesti locali.

Fonte: Sotirov et al., 2015.

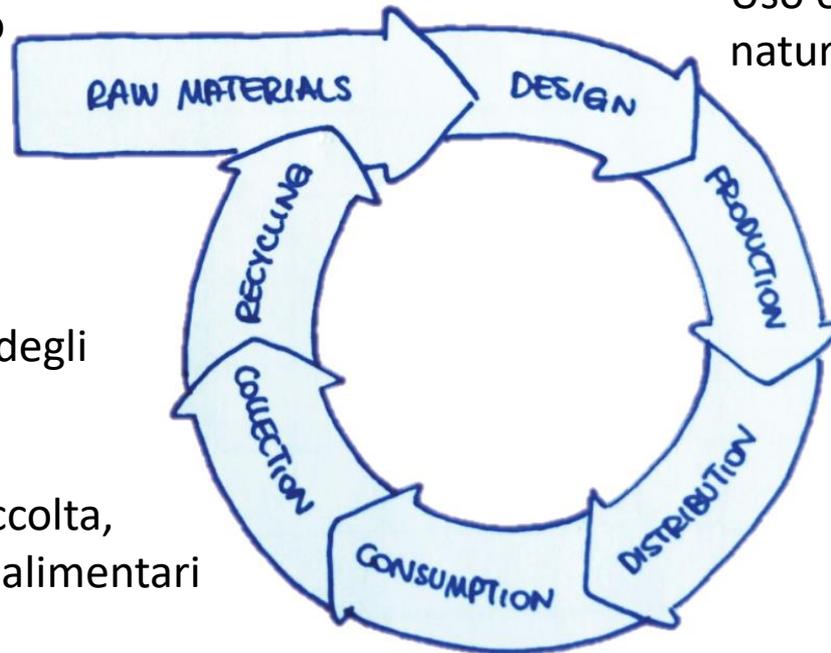
Dimensionamento approvvigionamenti

Biodiversità, Paesaggio,
Acqua, Aria, Suolo

Riduzione e
compensazione
delle emissioni

Riutilizzo degli
scarti

Post-raccolta,
sprechi alimentari



Valorizzazione prodotti
locali identitari

Valore aggiunto:

servizi ecologici, identità locali, cultura
tracciabilità

Ricerca e Innovazione processi e tecnologie

Uso efficiente risorse
naturali

Ottimizzazione dei processi/metodi

Agricoltura conservativa,
integrata, biologica,
sociale, bioenergia

Integrazione filiere

Farmers' market
Filiere corte
Packaging

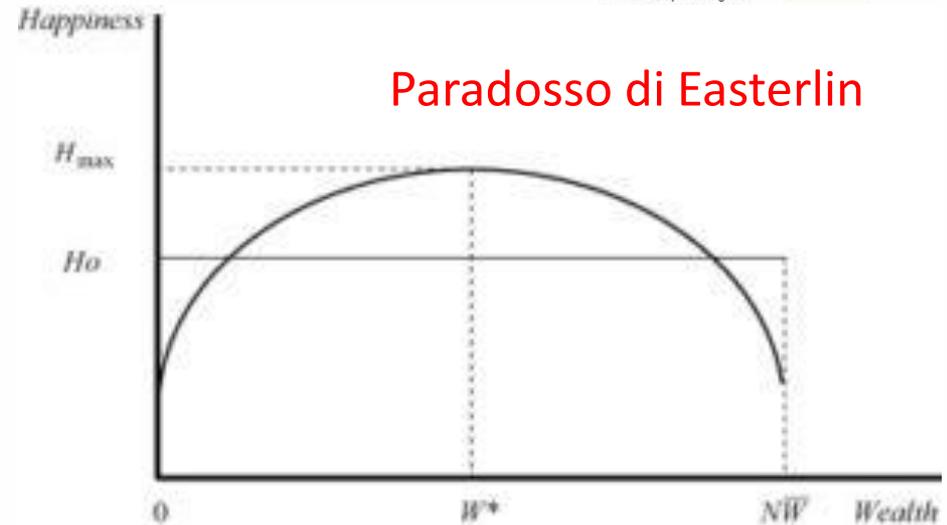
Politica, Governance, Diffusione
Conoscenza

«Le questioni economiche importano solo nella misura in cui rendono le persone più felici.

Andrew Oswald

Economista britannico (1953-...)

L'ER studia le materie economiche dal punto di vista dello scambio di valore umano, della solidarietà e della condivisione. Oggetto di scambio sono i beni relazionali (in ambito familiare, affettivo, lavorativo, civile, della salute, della partecipazione alla vita sociale/volontariato e politica della propria comunità). Tra le tipologie di aziende relazionali si ricordano: Famiglie, Associazioni non riconosciute, Associazioni Non profit, Gruppi di acquisto solidale (GAS), ecc.



Una Terza Via

- **Paradigma individualistico:** focalizzato sul comportamento del singolo agente;
- **Paradigma olistico:** focalizzato sul funzionamento del sistema economico nel suo complesso
- **Paradigma relazionale:** focalizzato sulla relazione intersoggettiva, ovvero sulle relazioni interpersonali

Il concetto di “creazione di valore condiviso” è stato coniato da **Porter & Kramer** (2011) per indicare **la possibilità per l’impresa di creare valore economico per sé e per i suoi stakeholder, attraverso la produzione di un beneficio per la società e per l’ambiente.** Il concetto non implica soltanto la semplice redistribuzione dei profitti dell’impresa e la loro devoluzione a determinate cause sociali, ma anche il fornire alla società gli strumenti e le conoscenze per migliorare la propria condizione e creare valore essa stessa.

Opzioni per l’impresa

- Ripensare prodotti e mercati
- Ridefinire la produttività nella catena del valore
- Consentire lo sviluppo di cluster industriali locali



La spinta all’innovazione sociale, verso forme di finanza sostenibile, verso l’economia circolare e collaborativa sta rivoluzionando il modo di fare impresa portando alla nascita di nuove forme di impresa che usano il business per creare un impatto positivo e significativo, per la società e per il Pianeta. Tra queste, si ricordano:

- **Benefit Corporation (forma giuridica)**
- **B Corp (forma volontaria, certificata da B-Lab)**
- **Imprese sociali**

In Italia le SB sono state introdotte dalla **Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) commi 376-384 e allegati 4 – 5.**

Si tratta di società che *“nell’esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse”*.

Le SB non costituiscono un nuovo tipo sociale ma rientrano nelle società di persone o nelle società di capitali già codificate. Pertanto, conseguire questo status: a) non dà diritto a particolari incentivi economici, sgravi contributivi o fiscali; b) non consente alcuna deroga alla disciplina societaria; c) impone particolari oneri di rendicontazione (es. per aspetti quali: governo d'impresa, lavoratori, stakeholders ovvero individui e comunità locali, ambiente).

Si veda Guida della Camera di Commercio di Taranto consultabile al link:

https://media.wix.com/ugd/147476_1f2ffcc8c98149e48768e641c88c50d8.pdf

Piano Strategico della PAC (PSP)

26,7 miliardi di euro
di cui 6,7 miliardi per
lo *Sviluppo Rurale*

Capitale Umano

- Imprenditorialità
- Consulenza
- Win-win partnership tra attori rurali e consumatori
- Raccordo con gli

Sistemi economici circolari locali

- cooperazione per l'innovazione
- filiere corte e mercati locali
- soluzioni digitali
- cooperazione per progetti ambientali
- cooperazione per l'approvvigionamento di energia
- creazione di poli o reti di imprese agricole sociali e società benefit



Bioeconomia

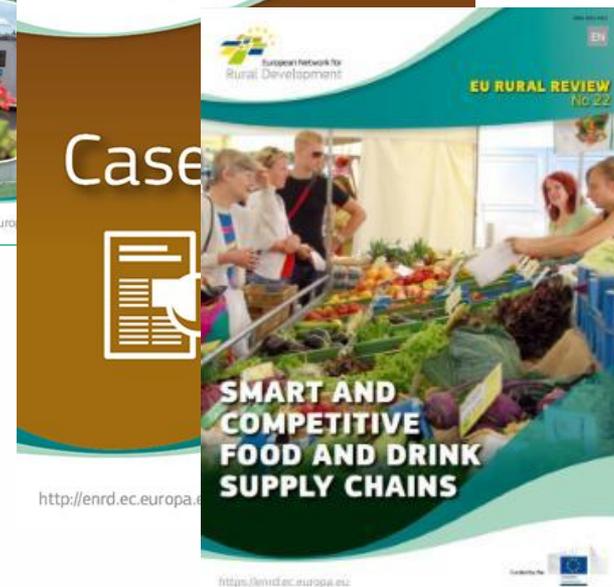
Investimenti

**Simbiosi
industriale**

Definizione operativa

I villaggi intelligenti sono comunità in aree rurali che utilizzano **soluzioni innovative** per migliorare la loro resilienza, basandosi sui punti di forza e sulle opportunità locali.

Si affidano a un approccio partecipativo per sviluppare e attuare la propria strategia di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e/o ambientali, in particolare mobilitando le soluzioni offerte dalle tecnologie digitali. I villaggi intelligenti beneficiano di cooperazione e alleanze con altre comunità e attori nelle aree rurali e urbane.



Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione dei materiali al link: https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages_it

Obiettivo Strategico: OS8 Promuovere l'occupazione, la crescita, l'uguaglianza di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, compresa la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

Scheda intervento SRG07

L'intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di progetti integrati e strategie smart village intesi come progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati

Ambito

- ✓ Sistemi del cibo, filiere e mercati locali
- ✓ Turismo rurale
- ✓ Inclusione sociale ed economica
- ✓ Sostenibilità ambientale



Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione della pagina: <https://www.reterurale.it/SmartRuralHub>

Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali

- Valorizzare le filiere produttive locali (agricole, forestali, ecc.)
- Organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse
- Rafforzare i mercati locali (agricoltura sostenuta dalla comunità, reti produttori-consumatori, forme associative e accordi con catene distributive/ristorazione/farmer's market ecc.)
- Incrementare processi di economia circolare e di riduzione degli sprechi
- Promuovere il consumo consapevole e la sicurezza alimentare
- Favorire la vendita diretta
- Promuovere accordi di foresta e di filiere locali bosco-legno
- Incentivare la costituzione di filiere locali per gestire le biomasse aziendali/agricole/forestali, nonché l'eventuale trattamento e il loro utilizzo a fini energetici e per lo sviluppo della bioeconomia.



Per Chi?

- Chi si vuole rendere autonomo rispetto al mercato globale, alla grande distribuzione, alle mega catene di approvvigionamento (es. cibo, semi, input agricoli, energia)
- Chi sceglie un modello economico più sostenibile e inclusivo (es. biologico, agroecologico)
- Chi costruisce reti e connessioni sociali sul territorio (approcci innovativi multi-attore; CSA, GAS, networks del cibo, ecc..)
- Chi adotta modelli cooperativi win-win, da persona a persona
- Chi pone al centro le esigenze dei consumatori
- Chi preferisce la filiera «colta» insieme alla filiera «corta»
- Chi misura le performance anche in base a numero e qualità delle relazioni
- Chi coglie le sfide e le opportunità offerte dalle tecnologie digitali, dal mondo della ricerca e della sperimentazione, dall'economia circolare
- Chi ha il coraggio di cambiare (dal GAS al **Gruppo di Acquisto e Riciclo Solidale!**)

Grazie per l'attenzione!

Francesca.varia@crea.gov.it



Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

3 Dicembre